

JEAN JOSEPH XAVIER BIDAULD

(1758 – 1846)

pittore paesaggista

Jean Joseph Xavier Bidauld, pittore paesaggista, nacque a Carpentras nella regione della Provenza il 10 aprile 1758 da Jean Baptiste, orologiaio e gioielliere. Orfano di madre



all'età di dieci anni, fu ospite del fratello maggiore Jean Pierre a Lione, e fu proprio il fratello, anche lui pittore di paesaggi e nature morte, a dargli la prima formazione artistica prima di iscriversi alla Scuola di Belle Arti di Lione. Con il fratello viaggiò in Svizzera, scoprendo il fascino della montagna, dei luoghi silenziosi e incontaminati che costituiranno i temi principali della sua pittura. Dopo un breve ritorno a Carpentras dove visse dipingendo paraventi, insegne e quadri di chiese, nel 1783 si trasferisce a Parigi dove si perfezionò nella tecnica del paesaggio presso lo studio dell'artista Claude

Joseph Vernet. Nella capitale francese viene in contatto con un mercante d'arte, di nome Dulac, che presto diventerà il suo mecenate. Nel 1785 arriva in Italia stabilendosi a Roma e vi resterà cinque anni in cui si dedicherà alla pittura di paesaggi della campagna laziale, vedute della Campania e dei monti abruzzesi. Dipinse prevalentemente all'aperto, prediligendo il piccolo formato e descrivendo con cura i dettagli del soggetto attraverso lunghissime sedute dal vero. Fu affascinato soprattutto dalla qualità luminosa dei luoghi, dalla bellezza spoglia del paesaggio cui la sacralità del silenzio, nella mancanza assoluta di eventi, conferisce un incanto e una bellezza struggenti. Le sue pitture neoclassiche sembrano esitare tra il perpetuare la tradizione del paesaggio storico e l'attrazione per il pittoresco, senza trascurare la presenza di dettagli folcloristici cari a molti artisti stranieri del *Grand Tour* in Italia come Richard Keppel Craven, Edward Lear o Estella Canziani.

Nel 1791, terminata l'esperienza italiana, rientra a Parigi riportando con sé numerosi dipinti oggi esposti al museo del Louvre, al museo di Avignone e in quello di Carpentras. Le sue opere furono accolte con entusiasmo nell'esposizione al "Salon" di quell'anno, dove ebbe la sua prima consacrazione e la sua fama crebbe tanto che gli arrivarono parecchie commissioni dai vertici dello Stato: nel 1791 Carlo IV re di Spagna gli ordina la decorazione della *Casita del Labrador* nel Palazzo reale di Aranjuez; nel 1807 Carolina Murat gli commissionò quattro quadri per quella che attualmente è la Sala del Consiglio dei Ministri all'Eliseo, di cui uno, *Roma e le rive del Tevere*, è ancora lì conservato; Giuseppe Bonaparte gli commissionerà ben sei quadri che rappresentino il suo palazzo; l'imperatrice Giuseppina cinque paesaggi. Il re di Francia Luigi Filippo lo inviò in America per dipingere le Cascate del Niagara. Nel 1812 ottenne la medaglia d'oro ampliando la sua fama di paesaggista e nel 1814 vende tre dei suoi quadri esposti al Salone del 1814 al duca di Orléans, al duca del Berry e a Luigi XVIII.

Nel 1823 venne decorato con la prestigiosa "Legion d'Onore" e divenne membro dello stesso Istituto, primo pittore di paesaggio ad esservi eletto.

Nel 1822 Bidault acquista la vecchia casa di Jean-Jacques Rousseau, la proprietà del monte-Louis a Montmorency. Durante la sua permanenza a Parigi, il pittore viaggiò a lungo attraverso la Francia e continuò a elaborare nel suo *atelier* gli schizzi presi all'aperto, lasciando spesso ad altri artisti il compito di realizzare le figure secondarie. Jean Joseph Xavier Bidault, dopo aver realizzato ben 250 tele, senza contare la pur vasta produzione dei suoi cinque anni di permanenza in Italia, morì nella casa di Montmorency il 26 ottobre 1846.

Carlo Maria d'Este
(Centro reg.le Beni Culturali)

BIBLIOGRAFIA:

Philip Conisbee, Sarah Faunce, Jeremy Strick. *In the Light of Italy: Corot and Early Open-Air Painting*. New Haven; Yale University Press, 1996

Suzanne Gurwith, *Jean-Joseph-Xavier Bidault*, Catalogue de l'exposition, Carpentras, Angers, Cherbourg, 1978.

Jean-Paul Chabaud, *Peintres autour du Ventoux, XIX^e et XX^e siècle*, Avignon, ed Alain Barthélemy, Le Pontet, 2001

Guy Barruol, Nerte Dautier, Bernard Mondon (a cura di), *Le mont Ventoux. Encyclopédie d'une montagne provençale*, Alpes de Lumières, 2007